

## L'artista goriziano Michele Spanghero

Michele Spanghero è nato a Gorizia nel 1979. Laureato in Lettere Moderne presso l'Università di Trieste, ha inoltre frequentato workshops di musica, sound design e video making. Il suo interesse attuale è focalizzato sulla musica (come contrabbassista e compositore) e sulla sound art, attraverso performances ed installazioni elettroacustiche. Conduce parallelamente un percorso di ricerca e sperimentazione visiva con particolare interesse verso il medium fotografico. Ha esposto e si è esibito in vari contesti internazionali quali musei, gallerie, teatri, club e festival in Italia, Slovenia, Francia, Svizzera, Olanda, Danimarca, Germania, Austria, Repubblica Ceca, Polonia, Lituania, Lettonia, Estonia e Stati Uniti d'America. Ha pubblicato dischi per varie etichette tra cui Palomar Records, Gruenrekorder e MiraLoop.

### **Michele come è cominciata la sua carriera di artista sonoro e visivo? Gli studi che intraprese all'Università le sono stati utili in qualche modo?**

Gli studi di letteratura costituiscono la base della mia formazione. Però è stato importante per me prendere poi strade completamente diverse, facendo un percorso da autodidatta. Durante gli anni di studio alla facoltà di Lettere ho approfondito la mia passione per il teatro e per la musica. Da quelle esperienze, anche e soprattutto esterne all'ambiente accademico, si è sviluppato un interesse verso l'arte tout court, proprio come afferma Calvino: "le scelte che contano sono quelle che avvengono fuori e dopo ogni scuola".

Prima di parlare di carriera, per ogni artista alla base di tutto c'è la necessità, l'urgenza espressiva che è il movente a dedicarsi all'arte. Poi iniziano i confronti con la realtà del sistema dell'arte. Per me, che non avevo contatti con il mondo accademico dell'arte e nemmeno della musica, tutto è iniziato con le prime esperienze artistiche in rassegne come DobiArtEventi presso dobia.lab a Staranzano e Orchestrazioni a Portogruaro assieme a compagni d'università. Lì ho avuto modo di esporre le mie fotografie e fare i primi concerti, potendo anche confrontarmi con un pubblico di coetanei con cui dividevo interessi.

### **Ci sono delle opere in particolare che la riportano con la memoria a mostre che ha tenuto in Paesi o località particolari?**

Uno degli aspetti più interessanti dell'attività artistica è che mi dà modo di viaggiare e scoprire luoghi da un'ottica diversa, conoscere

persone con cui condividere esperienze e visioni. Questo dà un senso a ciò che faccio.

Ci sono molti luoghi che ho conosciuto grazie all'attività artistica e che ricordo con piacere. Resta importante per me l'esperienza del viaggio che ho intrapreso nel 2008 partendo da Topolò, nelle valli del Natisone dove mi trovavo per partecipare alla Stazione di Topolò, fino in Estonia per una residenza artistica. Quei due mesi trascorsi in macchina, passando continuamente confini senza mai dovermi fermare a mostrare documenti, sono stati molto intensi. Da quell'esperienza ho ricavato alcuni lavori tra cui un'installazione sonora che riproduce i suoni del contrabbasso che ho registrato con John Grzinich e Patrick McGinley in un bunker abbandonato in Lettonia dove venivano stoccati i missili balistici sovietici R-12 Dvina con testate nucleari. E soprattutto il progetto che considero la sintesi di quell'esperienza, la scultura Almost Solo, in cui il mio contrabbasso, unico compagno di quel viaggio, diventa il mezzo attraverso cui diffondo una composizione di suoni e voci registrati. Questo progetto trova anche una sua forma come performance in cui suono lo strumento, sovrapponendo la musica del contrabbasso ai suoni registrati, mescolando così luoghi, memorie e tempi differenti. Ma non occorre andare così lontano per trovare luoghi interessanti da esplorare. Ad esempio un'altra esperienza che mi ha fortemente legato ad un luogo è quella del progetto Topophonie realizzato per il festival Comodamente 2011 a Vittorio Veneto. In quel caso ho fatto una mappatura acustica della città, in cerca dei suoni caratteristici: ho ad esempio registrato il suono del traffico attraverso le vibrazioni della Vittoria alata di bronzo che sta alla porta Sud della città.

dei dati della realtà.

### **Quali sono a suo parere le sue opere più significative e per quale motivo?**

Direi la scultura sonora 1:10.000 e la serie fotografica Exhibition Rooms. Sono entrambi progetti che raccolgono i nodi focali della mia ricerca. In 1:10.000 la registrazione della risonanza di un'enorme cisterna petrolifera vuota

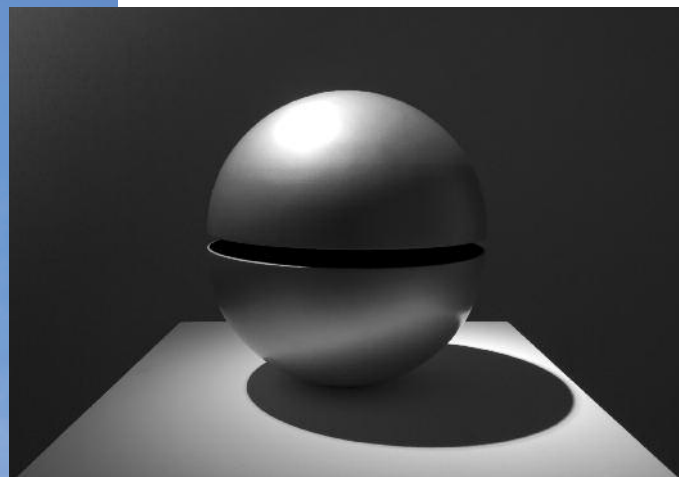
viene riprodotta all'interno di una piccola tancia metallica affinché contenga acusticamente uno spazio 10.000 volte più grande di essa. Mentre il progetto fotografico Exhibition Rooms prosegue dal 2007 ed è una catalogazione sui generis degli spazi espositivi che visito, andando ad indagare esteticamente le possibili declinazioni del modello del white cube. Il mio sguardo si sofferma sull'intersezione tra pavimento e parete, ovvero nel punto dove si radica il contenitore artistico. Mi interessa la risonanza concettuale di elementi in cui lo sguardo e l'ascolto dello spettatore non siano saturi d'informazioni precostituite e dove il processo creativo possa intervenire con pochi gesti operando una rielaborazione semantica



### **Dove o come trova l'idea che la porta a creare una scena o un'installazione? In base ai contenuti quali sono i suoi progetti secondo lei più interessanti?**

L'origine dell'idea da cui nasce un lavoro non è univoca, può essere molto varia. Lavorando sovente in situazioni cosiddette site specific parto di solito dalle sollecitazioni che il luogo mi suggerisce. Cerco stimoli molto ampi, non necessariamente legati all'arte visiva, ma mi spingo sempre da una riflessione teorica. Negli anni ho maturato un mio approccio metodologico che cerco di mantenere coerente, attraverso l'indagine dei limiti dei media utilizzati. Sono infatti interessato a prendere porzioni della realtà per straniarle attraverso una loro variazione funzionale.

Direi che il progetto Audible Forms recentemente presentato al museo MaRT di Rovereto



sia una buona sintesi di queste mie istanze creative. Lì sono entrato in dialogo con la sala del museo dove è esposta la gipsoteca di Andrea Malfatti, scultore trentino di fine Ottocento. L'idea è nata per valorizzare l'aspetto corale dell'allestimento della mostra "La Magnifica Ossessione" e per trovare la voce interna di quelle statue. Così nel mio progetto ho registrato il rapporto di risonanza acustica tra la cavità interna di alcuni gessi e lo spazio esterno: in pratica ho fatto un calco di queste statue attraverso il suono. Questo processo è stato poi invertito così da utilizzare i microfoni come altoparlanti per permettere al pubblico di udire i suoni di queste forme scultoree.

**Per la musica invece a che generi o a che artisti vanno le sue preferenze?**

I miei ascolti sono molto ampi, ma anche molto selettivi. Sono curioso verso le nuove scoperte, ma sono pure molto consapevole di ciò che mi piace e spesso non accetto compromessi. La stessa attitudine la porto nella musica che faccio. Elencare le mie preferenze musicali sarebbe davvero troppo lungo. Ascolto molto folk rock e musica classica/contemporanea, nelle ultime settimane ad esempio passavo in modo compulsivo da Johnny Cash allo Stabat Mater di Pergolesi. Tuttavia ci sono degli autori che mi hanno stimolato e segnato in modo particolare, come Giacinto Scelsi e Luigi Nono. Grazie alla loro musica mi sono avvicinato ad una dimensione diversa del suono.

**Come reagisce quando riceve delle critiche dal suo pubblico o dei complimenti?**

Le critiche e i complimenti fanno parte del gioco. Apprezzo entrambe le cose, purché sincere e soprattutto motivate. Vorrei evitare di discutere sul "mi piace o non mi piace", lo trovo banale. Confrontarmi e discutere con il pub-

blico e colleghi invece è stimolante, le critiche più severe riescono sempre a fornire nuovi spunti e nuovi punti di vista sul mio lavoro.

**Ha ricevuto anche premi e riconoscimenti per la sua carriera finora?**

Non sono molto interessato ai premi perché non credo che siano il miglior modo per promuovere la ricerca di un artista, servono piuttosto a promuovere il suo nome e la sua immagine. Ultimamente però ho ottenuto alcuni riconoscimenti che mi hanno lusingato molto perché giunti inaspettati in occasione di due fiere d'arte: l'acquisizione di un'opera al premio Fico a Roma Contemporary e il premio Icona alla fiera ArtVerona per cui l'immagine del mio lavoro sarà usata come simbolo della fiera nella prossima edizione. Tuttavia sono altre cose quelle che considero i veri premi: occasioni come la mostra al MaRT oppure vedere che altre persone si entusiasmano e si impegnano per aiutarmi a realizzare un'idea cui tengo particolarmente, questi sono i premi che preferisco, che mi arricchiscono davvero. Ultimamente ad esempio, proprio grazie al premio Icona, ho conosciuto delle realtà che in vario modo ora sostengono il mio lavoro, come lo Studio Chiesa di Mantova/Milano, la piattaforma ho1 di Trieste e l'azienda Dform di Pasiano di Pordenone che lavora nel campo del design e che mi ha aiutato a realizzare le sculture sonore intitolate Natura Morta.

**Ci può parlare della sua discografia?**

La mia discografia è un po' il "B side" della mia carriera d'artista. La musica è la mia passione più forte e cerco di continuare a coltivarla. Anche in questo caso i dischi sono frutto di scelte molto precise e soprattutto d'incontri con musicisti con cui ho trovato una comunione d'intenti sfociata spesso in vera e propria amicizia. Il mio percorso musicale s'incentra sulla musica improvvisata, una musica

composta istantaneamente attraverso l'interazione con gli altri musicisti, e sulla ricerca timbrica degli strumenti. Sono molto legato al progetto del duo Mimesys con il clarinetista Ugo Boscaïn con cui ho avuto modo di esibirmi anche all'estero. Nonostante i nostri impegni (lui vive a Parigi e io sono spesso impegnato con le mostre) stiamo completando le registrazioni per il nostro terzo disco.

**Le manca mai l'Italia quando si tratta di recarsi all'estero per lavoro? Se potesse trasferirsi dove sceglierebbe di andare a vivere e dedicarsi al suo lavoro?**

Quando viaggio non sento mancanza dell'Italia. Sono curioso di vedere come si lavora in altri paesi e mi duole ammettere che sotto l'aspetto organizzativo spesso l'Italia esce male dal confronto. In nome della "difesa della cultura", nel nostro paese viene spesso chiesto agli autori di sacrificarsi. Ma se nessuno sostiene gli artisti, non ci sarà più arte da tutelare. Questo atteggiamento rende l'Italia un posto difficile dove lavorare. Tuttavia da anni ho fatto la scelta, forse controproducente, di restare a vivere in una piccola cittadina industriale del Nord Est, a Monfalcone, lontano dalle città (anche italiane) più influenti del mondo dell'arte contemporanea. Penso che si possa svolgere una ricerca seria anche dalla periferia del sistema, perciò il problema di trasferirmi sinceramente non me lo pongo: ci sono molte città che mi piacciono e in cui mi sento a mio agio (ad esempio Berlino), ma non sento il richiamo irresistibile verso la fuga. Ho l'ambizione di poter arrivare dovunque partendo dalla periferia, dove sono nato e cresciuto, lo trovo più gratificante. Come diceva Umberto Saba, mi piace la città che "ha il cantuccio a me fatto".

**Chi volesse prendere contatti con lei o farsi un'idea di ciò che fa come può fare?**

Può visitare il mio sito web ufficiale: [www.michelespanghero.com](http://www.michelespanghero.com)